

IERI SUMMIT IN PREFETTURA

Olimpico e barriere, parte un programma condiviso

Il questore D'Angelo: «Ora le divisioni restano, a fine stagione vedremo: dipenderà dalle due tifoserie»

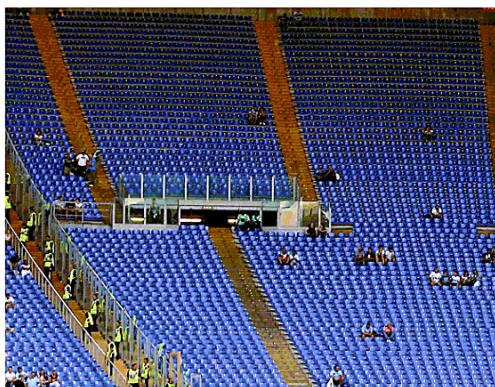
di Fabio Massimo Splendore
ROMA

Dalle 16,30 alle 18 in Prefettura, a Roma: il prefetto Gabrielli, il questore D'Angelo, il suo capo di Gabinetto Massucci, la Lazio, la Roma e il Coni, con Diego Nepi, responsabile della Coni Servizi. Argomento: lo stadio Olimpico e il tema delle fruibilità da parte dei tifosi, che hanno mal digerito l'insediamento di barriere divisorie all'inizio della stagione in corso. Il dato di fatto, che evidentemente sta a cuore alle due società, è che le Curve si sono quasi svuotate togliendo alle squadre il cuore pulsante del tifo. Il prefetto Gabrielli ha indetto questa riunione, promossa dal questore della Capitale D'Angelo sulle risultanze di una ricerca condotta tra i tifosi dalla Link Campus University, con gli psicologi della Questura e il supporto del

Le due società e del Coni. E' il documento che ha sollecitato una serie di riflessioni e che è stato somministrato, a campione, anche alle due tifoserie ultrà. Per la Roma c'era il CEO Italo Zanzi e il dg Mauro Baldissoni (alla Roma e al suo dirigente il prefetto Gabriel-

Gabrielli ha firmato un protocollo con Lazio, Roma e Coni: via a varie iniziative congiunte

li ha riconosciuto un ruolo propulsore in questa vicenda) con Sebino Nela, il Supporter's Liaison Officer (SLO) del club giallorosso, ovvero quella figura sollecitata dall'Uefa e su cui l'Italia è arrivata in notevole ritardo soprattutto dal punto di vista della operati-



La desolazione delle curve vuote per protesta all'Olimpico BARTOLETTI

vità e dei compiti, al di là del fatto di doverla obbligatoriamente mettere in organico. Per la Lazio il segretario Armando Calveri, SLO biancocelesti, raggiunto poco prima delle cinque dal presidente Lotito che è stato protagonista di un animoso siparietto con le

Forze di Polizia solo al prefiltraggio e per le trasferte dialogo diretto tra tifoserie e club

lene, arrivate a chiedergli se pagava le tasse (il riferimento è all'ultima inchiesta piovuta sul calcio).

PUNTI CHIAVE. E' stato siglato un protocollo che contiene un percorso condiviso per arrivare ad una fruibilità sempre

migliore dello stadio. Inevitabile che su tutto questo pesi l'obiettivo della pubblica opinione sul tema barriere. La sintesi l'ha offerta il Questore D'Angelo alla fine. Ed è una sintesi che ha un peso specifico non indifferente: «Per quest'anno non si toglie nessuna barriera. Se un domani, a fine campionato o l'anno prossimo, ci saranno le condizioni da parte di tutte le tifoserie valuteremo anche uno stadio senza barriere. Questo però è un discorso proiettato nel tempo, non attuale». Cosa accadrà da qui alla fine della stagione? Cresceranno i meccanismi di dialogo con i tifosi abolendo il canale con la Polizia per le iniziative di tifo (vissuto in maniera coercitiva): l'unico interlocutore sarà il club di riferimento. Ci saranno più stewards e meno Polizia, destinata solo al prefiltraggio e al controllo antiterrorismo

con i metal detector (i reparti usciranno anche dalle curve, dove erano tornati); si cercherà di evitare e ridiscutere con l'attività dello SLO eventuali divisioni di gruppi omogenei, rispetto a prima dell'innalzamento delle barriere.

I COMPORTAMENTI DEI TIFOSI. L'obiettivo finale sarà quello che il prefetto Gabrielli aveva prefigurato, ma senza dare un tempo all'opzione, nell'intervista al nostro giornale di inizio novembre. «Stadi senza barriere se...». Ora quel "se" prefigura una meta possibile: servizi che a questo corrisponda il ritorno dei tifosi in Curva, rispettando le scale da lasciare libere, evitando artifiziosità protettive e estrinsechi offensivi. Questo percorso ha come obiettivo virtuoso la normalizzazione. Senza barriere. Ma non oggi. E alle condizioni convenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

